Giacomo Puccini

TOSCA

Melodramma in tre atti
Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
dal dramma *La Tosca* di Victorien Sardou

Floria Tosca, *celebre cantante*	soprano
Mario Cavaradossi, *pittore*	tenore
Il barone Scarpia, *Capo della polizia*	baritono
Cesare Angelotti, *un prigioniero politico evaso*	basso
Il Sagrestano	baritono
Spoletta, *Agente di polizia*	tenore
Sciarrone, *Gendarme*	basso
Un carceriere	basso
Un pastore	ragazzo

Un Cardinale; Il Giudice del Fisco; Roberti, esecutore di Giustizia; uno Scrivano; un Ufficiale; un Sergente.

Soldati, Birri, Dame, Nobili, Borghesi, Popolo, ecc.

Roma, Giugno 1800

ATTO I
La Chiesa di Sant'Andrea della Valle.
A destra, la Cappella Attavanti. A sinistra un impalcato; su di esso, un gran quadro coperto da tela. Attrezzi vari da pittore. Un paniere.

Scena I

ANGELOTTI *vestito da prigioniero, lacero, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo, dalla porta laterale. Dà una rapida occhiata intorno*
Ah!... Finalmente!... Nel terror mio stolto
Vedea ceffi di birro in ogni volto.
(Ha un moto di spavento; poi torna a guardare attentamente intorno a sé con più calma a riconoscere il luogo. Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna con la pila dell'acqua santa e la Madonna)
La pila! la colonna!
"A piè della Madonna",
mi scrisse mia sorella!
(Si avvicina alla colonna e cerca la chiave ai piedi della statua della Madonna. Non trova; agitatissimo cerca di nuovo. Fa un atto di scoraggiamento e riprende a cercare. Finalmente, con un soffocato grido di gioia, trova la chiave.)
Ecco la chiave!...
(additando la Cappella Attavanti)
ed ecco la Cappella!
Preso da nuovo timore d'essere spiato, si guarda d'attorno, poi si dirige alla capella, con gran precauzione introduce la chiave nella serratura, apre la cancellata e scompare, dopo aver rinchiuso il cancello.

Scena II

SAGRESTANO *appare dal fondo: va da destra a sinistra, accudendo al governo della chiesa: avrà in mano un mazzo di pennelli. Si avvicina all'impalcato, parlando ad alta voce come se rivolgesse la parola a qualcuno*
E sempre lava!... Ogni pennello è sozzo
peggio d'un collarin d'uno scagnozzo.
Signor pittore... To'!...
(guarda sull'impalcato dove sta il quadro: è sorpreso vedendolo deserto)
Nessuno! - Avrei giurato
che fosse ritornato
il Cavalier Cavaradossi.
(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere)
No, sbaglio. Il paniere è intatto.
*(scende dall'impalcato. Suona l'*Angelus. *Il Sagrestano si inginocchia e prega sommesso:)*

Angelus Domini nuntiavit Mariae,
Et concepit de Spiritu Sancto.
Ecce ancilla Domini,
Fiat mihi secundum verbum tuum.
Et Verbum caro factum est,
Et habitavit in nobis...

Scena III

CAVARADOSSI *dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano in ginocchio*
Che fai?

SAGRESTANO *alzandosi*
Recito l'*Angelus*.
(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro. È una Maria Maddalena a grandi occhi azzurri con una gran pioggia di capelli dorati. Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente osservando. Il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi per dirigergli la parola, vede il quadro scoperto ed esclama con grande meraviglia)
Sante ampolle! Il suo ritratto!

CAVARADOSSI *volgendosi al Sagrestano*
Di chi?

SAGRESTANO
Di quell'ignota
che i dì passati a pregar qui venìa...
(con untuosa attitudine; accennando verso la Madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)
tutta devota e pia.

CAVARADOSSI *sorridendo*
È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il bel sembiante.

SAGRESTANO *scandalizzato*
(Fuori, Satana, fuori!)

CAVARADOSSI *al Sagrestano*
Dammi i colori!
(Il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi dipinge con rapidità e si sofferma spesso a riguardare il proprio lavoro, mentre il Sagrestano va e viene, poi riprende i pennelli che lava in una catinella ai piedi dell'impalcato.

A un tratto Cavaradossi si ristà dal dipingere; leva di tasca un medaglione contenente una miniatura e gli occhi suoi vanno dal medaglione al quadro).
Recondita armonia
di bellezze diverse!... È bruna Floria,
l'ardente amante mia...

SAGRESTANO *a mezza voce, come brontolando*
(Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)
S'allontana per prendere l'acqua onde pulire i pennelli.

CAVARADOSSI
... E te, beltade ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio - Tosca ha l'occhio nero!

SAGRESTANO *ritornando dal fondo e sempre scandalizzato dice:*
(Scherza coi fanti e lascia stare i santi!)
Riprende a lavare i pennelli.

CAVARADOSSI
L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde;
ma nel ritrar costei
il mio solo pensiero, Tosca, sei tu!
Continua a dipingere.

SAGRESTANO
(Queste diverse gonne
che fanno concorrenza alle Madonne
mandan tanfo d'Inferno.)
(asciuga i pennelli lavati, non senza continuare a borbottare)
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
Ma con quei cani di volterriani
nemici del santissimo governo
(pone la catinella sotto l'impalcato ed i pennelli li colloca in un vaso, presso al pittore)
non c'è da metter voce!...
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
(accennando a Cavaradossi)
Già sono impenitenti tutti quanti!
(Eseguisce)
Facciam piuttosto il segno della croce.
(a Cavaradossi)

Eccellenza, vado?

CAVARADOSSI
Fa' il tuo piacere!
Continua a dipingere.

SAGRESTANO *indicando il cesto*
Pieno è il paniere...
Fa penitenza?

CAVARADOSSI
Fame non ho.

SAGRESTANO *con ironia, stropicciandosi le mani...*
Ah!... mi rincresce!...
(... ma non può trattenere un gesto di gioia e uno sguardo di avidità verso il cesto che prende ponendolo un po' in disparte. Fiuta due prese di tabacco)
Badi, quand'esce chiuda.

CAVARADOSSI *dipingendo*
Va'!

SAGRESTANO
Vo.
S'allontana per il fondo. Cavaradossi, volgendo le spalle alla Cappella, lavora. Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire.

Scena IV

CAVARADOSSI *al cigolio della serratura si volta*
Gente là dentro!!!
Al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella, ma, alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato.

ANGELOTTI
Voi? Cavaradossi! Vi manda Iddio!
(Cavaradossi non riconosce Angelotti e rimane attonito sull'impalcato. Angelotti si avvicina di più onde farsi riconoscere)
Non mi ravvisate?
(con tristezza)

Il carcere m'ha dunque assai mutato!

CAVARADOSSI *riconoscendolo, depone rapido tavolozza e pennelli e scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno*
Angelotti! Il Console
della spenta repubblica romana!
Corre a chiudere la porta laterale.

ANGELOTTI *andando incontro a Cavaradossi; con mistero*
Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo!

CAVARADOSSI *generosamente*
Disponete di me!

TOSCA *di fuori*
Mario!
Alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere.

CAVARADOSSI
Celatevi! È una donna... gelosa.
Un breve istante e la rimando.

TOSCA *di fuori*
Mario!

CAVARADOSSI *verso la porta da dove viene la voce di Tosca*
Eccomi!

ANGELOTTI *colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente*
Sono stremo di forze, più non reggo...

CAVARADOSSI *rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col paniere e lo dà ad Angelotti*
In questo panier v'è cibo e vino!

ANGELOTTI
Grazie!

CAVARADOSSI *incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella*
Presto!
Angelotti entra nella Cappella.

Scena V

TOSCA *chiamando ripetutamente stizzita*
Mario!

CAVARADOSSI *fingendosi calmo apre a Tosca*
Son qui!

TOSCA *entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sé*
Perché chiuso?

CAVARADOSSI *con simulata indifferenza*
Lo vuole il Sagrestano.

TOSCA
A chi parlavi?

CAVARADOSSI
A te!

TOSCA
Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

CAVARADOSSI
Chi?

TOSCA
Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti
passi ed un fruscìo di vesti...

CAVARADOSSI
Sogni!

TOSCA
Lo neghi?

CAVARADOSSI *con passione*
Lo nego e t'amo!
Tenta di baciarla.

TOSCA *con dolce rimprovero*
Oh! Innanzi alla Madonna...
No, Mario mio,
lascia pria che la preghi, che l'infiori...
(si avvicina lentamente alla stauta della Madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sé, si inginocchia e prega con molta devozione, segnandosi, poi s'alza. A Cavaradossi, che intanto si è avviato per riprendere il lavoro)
Ora stammi a sentir: stasera canto,
ma è spettacolo breve. Tu m'aspetti
sull'uscio della scena
e alla tua villa andiam soli, soletti.

CAVARADOSSI *che fu sempre soprapensieri*
Stasera!

TOSCA
È luna piena
e il notturno effluvio floreal
inebria il cor! Non sei contento?
Si siede sulla gradinata presso a Cavaradossi.

CAVARADOSSI *ancora un po' distratto e peritoso*
Tanto!

TOSCA *colpita da quell'accento freddo*
Tornalo a dir!

CAVARADOSSI
Tanto!

TOSCA *stizzita*
Lo dici male:
(carezzevole)
non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
Nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,
pien d'amore e di mister?
Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!
Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo

dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
(con intenzione)
e perfidi consigli
che ammolliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpitate
aure marine nel lunare albor,
ah, piovete voluttà, volte stellate!
(con abbandono)
Arde a Tosca nel sangue il folle amor!

CAVARADOSSI *vinto, ma vigilante*
Ah! M'avvinci nei tuoi lacci
mia sirena, verrò!

TOSCA *reclinando la testa sulla spalla di Cavaradossi, che quasi subito si allontana un poco guardando verso la parte d'onde uscì Angelotti*
O mio amor!

CAVARADOSSI
Or lasciami al lavoro.

TOSCA *sorpresa*
Mi discacci?

CAVARADOSSI
Urge l'opra, lo sai!

TOSCA *stizzita, alzandosi*
Vado! Vado!
(S'allontana un poco da Cavaradossi, poi voltandosi per guardarlo, vede il quadro, ed agitatissima ritorna presso Cavaradossi)
Chi è quella donna bionda lassù?

CAVARADOSSI *calmo*
La Maddalena. Ti piace?

TOSCA
È troppo bella!

CAVARADOSSI *ridendo ed inchinandosi*
Prezioso elogio!

TOSCA *sospettosa*
Ridi?
Quegli occhi cilestrini già li vidi...

CAVARADOSSI *con indifferenza*
Ce n'è tanti pel mondo!

TOSCA *cercando di ricordare*
Aspetta... Aspetta...
(sale sull'impalcato; trionfante)
È l'Attavanti!...

CAVARADOSSI *ridendo*
Brava!

TOSCA *vinta dalla gelosia*
La vedi? T'ama?
(piangendo)
Tu l'ami? Tu l'ami?

CAVARADOSSI *procura di calmarla*
Fu puro caso...

TOSCA *non ascoltandolo, con ira gelosa*
Quei passi
e quel bisbiglio... Ah! Qui stava
pur ora!

CAVARADOSSI
Vien via!

TOSCA
Ah, la civetta!
(minacciosa)
A me, a me!

CAVARADOSSI *serio*
La vidi ieri, ma fu puro
caso. A pregar qui venne...
Non visto la ritrassi...

TOSCA
Giura!

CAVARADOSSI *serio*
Giuro!

TOSCA *sempre con gli occhi rivolti al quadro*
Come mi guarda fiso!

CAVARADOSSI
Vien via!

TOSCA
Di me beffarda, ride.
Discende all'indietro tenendo alte le sue mani in quelle di Cavaradossi senza cessare di guardare il quadro.

CAVARADOSSI *spinge dolcemente Tosca a scendere la gradinata*
Follia!

TOSCA *con dolce rimprovero*
Ah, quegli occhi!

CAVARADOSSI *tiene Tosca affettuosamente presso di sé, fissandola negli occhi*
Quale occhio al mondo può star di paro
all'ardente occhio tuo nero?
È qui che l'esser mio s'affisa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero,
qual altro al mondo può star di paro
all'occhio tuo nero?

TOSCA *rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cavaradossi*
Oh, come la sai bene
l'arte di farti amare!...
(maliziosamente)
Ma... falle gli occhi neri!

CAVARADOSSI *teneramente*
Mia gelosa!

TOSCA
Sì, lo sento... ti tormento
senza posa.

CAVARADOSSI
Mia gelosa!

TOSCA
Certa sono del perdono
se tu guardi al mio dolor!

CAVARADOSSI
Mia Tosca idolatrata,
ogni cosa in te mi piace;
l'ira audace
e lo spasimo d'amor!

TOSCA
Dilla ancora
la parola che consola...
dilla ancora!

CAVARADOSSI
Mia vita, amante inquieta,
dirò sempre: "Floria, t'amo!"
Ah! l'alma acquieta,
sempre "t'amo!" ti dirò!

TOSCA *sciogliendosi da Cavaradossi*
Dio! quante peccata!
M'hai tutta spettinata!

CAVARADOSSI
Or va, lasciami!

TOSCA
Tu fino a stassera
stai fermo al lavoro. E mi prometti,
sia caso o fortuna,
sia treccia bionda o bruna,
a pregar non verrà donna nessuna!

CAVARADOSSI
Lo giuro, amore!... Va'!

TOSCA
Quanto m'affretti!

CAVARADOSSI *con dolce rimprovero*
Ancora?

TOSCA *cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia*
No, perdona!

CAVARADOSSI *scherzoso*
Davanti alla Madonna?

TOSCA *accennando alla Madonna*
È tanto buona!
(Si baciano. Tosca, avviandosi ad uscire e guardando ancora il quadro, maliziosamente gli dice:)
Ma falle gli occhi neri!
Fugge rapidamente. Cavaradossi rimane commosso e pensieroso.

Scena VI

Cavaradossi, rammentandosi di Angelotti, sta ascoltando se Tosca s'è allontanata; socchiude la porticina e guarda fuori: visto tutto tranquillo, corre alla Cappella. Angelotti appare dietro la cancellata. Cavaradossi apre la cancellata ad Angelotti e si stringono affettuosamente la mano

CAVARADOSSI *ad Angelotti che, naturalmente, ha dovuto udire il dialogo precedente*
È buona la mia Tosca, ma credente
al confessor nulla tiene celato,
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

ANGELOTTI
Siam soli?

CAVARADOSSI
Sì. Qual è il vostro disegno?

ANGELOTTI
A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma. Mia sorella...

CAVARADOSSI
L'Attavanti?

ANGELOTTI
Sì... ascose un muliebre
abbigliamento là sotto l'altare...
vesti, velo, ventaglio...
(si guarda intorno con paura)
Appena imbruni
indosserò quei panni...

CAVARADOSSI
Or comprendo!
Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amor!
Or comprendo!
Era amor di sorella!

ANGELOTTI
Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia scellerato!

CAVARADOSSI
Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche la foia
libertina e strumento
al lascivo talento
(con forza crescente)
fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

ANGELOTTI
Temo del sole!...

CAVARADOSSI *indicando*
La Cappella mette
a un orto mal chiuso, poi c'è un canneto
che va lungi pei campi a una mia villa...

ANGELOTTI
M'è nota...

CAVARADOSSI
Ecco la chiave... innanzi sera
io vi raggiungo; portate con voi
le vesti femminili.

ANGELOTTI *va a prendere le vesti nascoste da sua sorella*
Ch'io le indossi?

CAVARADOSSI
Per or non monta, il sentiero è deserto...

ANGELOTTI *per uscire*
Addio!

CAVARADOSSI *accorrendo ancora verso Angelotti*
Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua è nel fondo,
ma a mezzo della canna un picciol varco
guida ad un antro oscuro,
rifugio impenetrabile e sicuro!
Un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi.

ANGELOTTI
Il cannon del castello!

CAVARADOSSI
Fu scoperta
la fuga! Or Scarpia i suoi sbirri sguinzaglia!

ANGELOTTI
Addio!

CAVARADOSSI *risoluto*
Con voi verrò! Staremo all'erta!

ANGELOTTI
Odo qualcun!

CAVARADOSSI *con entusiasmo*
Se ci assalgon, battaglia!
Partono rapidamente dalla Cappella.

Scena VII

SAGRESTANO *entra correndo, tutto scalmanato, gridando:*
Sommo giubilo, Eccellenza!...
(non vedendo neppure questa volta il pittore sull'impalcato, rimane sorpreso)
Non c'è più! Ne son dolente!...
Chi contrista un miscredente
si guadagna un'indulgenza!
Tutta qui la cantoria!
Presto!...

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA *alcuni, accorrendo tumultuosamente da ogni parte; colla massima confusione*
Dove?

SAGRESTANO *spingendoli verso la sagrestia*
In sagrestia.

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA
Ma che avvenne?

SAGRESTANO
Nol sapete?
(affannoso)
Bonaparte... scellerato...
Bonaparte...

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA *si avvicinano al sagrestano e lo attorniano, mentre accorrono altri che si uniscono ai primi*
Ebben? Che fu?

SAGRESTANO
Fu spennato, sfracellato,
e piombato a Belzebù!

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA
Chi lo dice?
È sogno!
È fola!

SAGRESTANO
È veridica parola,
or ne giunse la notizia!

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA
Si festeggi la vittoria!

SAGRESTANO
E questa sera
gran fiaccolata,
veglia di gala a Palazzo Farnese,
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!
E nelle chiese
inni al Signor!
Or via a vestirvi,
non più clamor!
(gridando)
Via... via... in sagrestia!

RAGAZZI, CHIERICI, CONFRATELLI, ALLIEVI e CANTORI della CAPPELLA *ridendo e gridando gioiosamente, senza badare al Sagrestano che inutilmente li spinge a urtoni verso la sagrestia*
Doppio soldo... *Te Deum... Gloria!*
Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!

Scena VIII

Scarpia appare improvvisamente dalla porticina. Alla vista di Scarpia tutti si arrestano allibiti come per incanto. Seguono Scarpia, Spoletta ed alcuni sbirri

SCARPIA *con grande autorità*
Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

SAGRESTANO *balbettando impaurito*
Eccellenza! il gran giubilo...

SCARPIA
Apprestate per il *Te Deum*!
(Mogi, mogi si allontanano tutti, e anche il Sagrestano fa per cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene)
Tu resta!

SAGRESTANO *impaurito, sommessamente*
Non mi muovo!

SCARPIA *a Spoletta*
E tu va, fruga ogni angolo, raccogli
ogni traccia!

SPOLETTA
Sta bene!
Fa cenno a due sbirri di seguirlo.

SCARPIA *ad altri sbirri, che eseguiscono*
Occhio alle porte,
senza dar sospetti!
(al Sagrestano)
Ora a te! Pesa
le tue risposte. Un prigionier di Stato
fuggì pur ora da Castel Sant'Angelo...
(energico)
S'è rifugiato qui...

SAGRESTANO
Misericordia!

SCARPIA
Forse c'è ancora. Dov'è la Cappella
degli Attavanti?

SAGRESTANO
Eccola.
(va al cancello e lo trova socchiuso)
Aperta! Arcangeli!
E un'altra chiave!

SCARPIA
Buon indizio... Entriamo.
(Entrano nella Cappella, poi ritornano: Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso che agita nervosamente fra sé)
Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone. Il marïolo
spiccato ha il volo, ma lasciò una preda...
preziosa... un ventaglio.
(agitandolo in aria)
Qual complice il misfatto
preparò?

(Rimane alquanto pensieroso, poi guarda attentamente il ventaglio; ad un tratto egli vi scorge uno stemma, e vivamente esclama:)
La marchesa
Attavanti!... Il suo stemma!...
(Guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa: i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa)
Il suo ritratto!
(al Sagrestano)
Chi fe' quelle pitture?

SAGRESTANO *ancor più invaso dalla paura*
Il cavalier Cavaradossi.

SCARPIA
Lui!

SAGRESTANO *scorgendo uno sbirro che esce dalla Cappella con il paniere in mano*
Numi! Il paniere!

SCARPIA *seguitando le sue riflessioni*
Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto!
Un volterrian!

SAGRESTANO *che avrà esaminato il paniere, con gran sorpresa esclama:*
Vuoto? Vuoto!

SCARPIA
Che hai detto?
(vedendo lo sbirro col paniere)
Che fu?

SAGRESTANO *prendendo allo sbirro il paniere*
Si ritrovò nella Cappella
questo panier.

SCARPIA
Tu lo conosci?

SAGRESTANO
Certo!
(balbettando pauroso)
È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

SCARPIA
Sputa quello che sai.

SAGRESTANO *sempre più impaurito e quasi piangendo gli mostra il paniere vuoto*
Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato...
Il pranzo del pittor!...

SCARPIA *con intenzione, inquirendo per scoprir terreno*
Avrà pranzato!

SAGRESTANO
Nella Cappella?
(facendo cenno di no colla mano)
Non ne avea la chiave
né contava pranzar... disse egli stesso.
Onde l'avea già messo...
al riparo.
(Mostra dove aveva riposto il paniere e ve lo lascia. Impressionato dal severo e silente contegno di Scarpia; fra sé)
(Libera me, Domine!)

SCARPIA *fra sé*
(Or tutto è chiaro...
la provvista - del sacrista
d'Angelotti fu la preda!)
(Tosca entra, ed è nervosissima: va dritta all'impalcato, ma non trovandovi Cavaradossi, sempre in grande agitazione va a cercarlo nella navata centrale della chiesa. Scarpia, appena vista entrare Tosca, si è abilmente nascosto dietro la colonna ov'è la pila dell'acqua benedetta, facendo imperioso cenno di rimanere al Sagrestano; il quale, tremante, imbarazzato, si reca vicino al palco del pittore)
Tosca? Che non mi veda.
(Per ridurre un geloso allo sbaraglio
Jago ebbe un fazzoletto... ed io un ventaglio!)

Scena IX

TOSCA *ritorna presso l'impalcato, chiamando con impazienza ad alta voce*
Mario?! Mario?!

SAGRESTANO *avvicinandosi a Tosca*
Il pittor
Cavaradossi?

Chi sa dove sia?
Svanì, sgattaiolò
per sua stregoneria.
Se la svigna.

TOSCA
Ingannata? No!... no!...
(quasi piangendo)
Tradirmi egli non può!
Fuori suonano le campane che invitano alla chiesa.

SCARPIA *ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire. Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta; a Tosca, insinuante e gentile*
Tosca divina,
la mano mia
la vostra aspetta, piccola manina,
non per galanteria,
ma per offrirvi l'acqua benedetta.

TOSCA *tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce*
Grazie, signor!

SCARPIA
Un nobile
esempio è il vostro: al cielo
piena di santo zelo
attingete dell'arte il magistero
che la fede ravviva!

TOSCA *distratta e pensosa*
Bontà vostra.
Cominciano ad entrare in chiesa ed a recarsi verso il fondo alcuni popolani.

SCARPIA
Le pie donne son rare...
Voi calcate la scena...
(con intenzione)
E in chiesa ci venite per pregar.

TOSCA *sorpresa*
Che intendete?...

SCARPIA
E non fate come certe sfrontate
che han di Maddalena
(indica il ritratto)
viso e costumi...
(con intenzione marcata)
e vi trescan d'amore!

TOSCA *scatta pronta*
Che? D'amore? Le prove!

SCARPIA *mostrandole il ventaglio*
È arnese di pittore
questo?

TOSCA *lo afferra*
Un ventaglio? Dove stava?
Entrano alcuni contadini.

SCARPIA
Là su quel palco. Qualcun venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perdé le penne!

TOSCA *esaminando il ventaglio*
La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!
Presago sospetto!...

SCARPIA
(Ho sortito l'effetto!)

TOSCA *con grande sentimento, trattenendo a stento le lagrime, dimentica del luogo e di Scarpia*
Ed io venivo a lui tutta dogliosa
per dirgli: invan stassera, il ciel s'infosca...
l'innamorata Tosca
dei regali tripudi...

SCARPIA
(Già il veleno l'ha rosa!)

TOSCA
... è prigioniera!

SCARPIA
(Già il veleno l'ha rosa!)
Entrano un gruppo di pastori e ciociare.

SCARPIA *mellifluo a Tosca*
O che v'offende,
dolce signora?...
Una ribelle
lagrima scende
sovra le belle
guancie e le irrora;
dolce signora,
che mai v'accora?

TOSCA
Nulla!
Vari Nobili Signori accompagnano alcune donne.

SCARPIA *con marcata intenzione*
Darei la vita
per asciugar quel pianto.

TOSCA *non ascoltando Scarpia*
Io qui mi struggo e intanto
d'altra in braccio le mie smanie deride!

SCARPIA
(Morde il veleno!)

TOSCA *con grande amarezza*
Dove son? Potessi
(Entrano alcuni borghesi alla spicciolata)
coglierli, i traditori!
(sempre più crucciosa)
Oh qual sospetto!
Ai doppi amori
è la villa ricetto!
(con immenso dolore)
Oh mio bel nido insozzato di fango!
(con pronta risoluzione)
Vi piomberò inattesa!
(rivolta al quadro, minacciosa)
Tu non l'avrai stassera. Giuro!

SCARPIA *scandalizzato, quasi rimproverandola*
In chiesa!

TOSCA *piangente*
Dio mi perdona. Egli vede ch'io piango!
Piange dirottamente. Scarpia la sorregge accompagnandola all'uscita, fingendo di rassicurarla. Appena escita Tosca, la chiesa poco a poco va sempre più popolandosi. Scarpia, dopo aver accompagnato Tosca, ritorna presso la colonna e fa un cenno: subito si presenta Spoletta. La folla si raggruppa nel fondo, in attesa del Cardinale; alcuni inginocchiati pregano. Campane: lontante ma sensibili.

SCARPIA *a Spoletta*
Tre sbirri... Una carrozza... Presto! seguila
dovunque vada!... non visto... provvedi!

SPOLETTA
Sta bene! Il convegno?

SCARPIA
Palazzo Farnese!
Spoletta esce frettoloso con tre sbirri.

SCARPIA *con un sorriso sardonico*
Va', Tosca! Nel tuo cuor s'annida Scarpia.
(Esce il corteggio che accompagna il Cardinale all'altare maggiore: i soldati svizzeri fanno far largo alla folla, che si dispone su due ali)
Va', Tosca!
(Cannone)
È Scarpia
che scioglie a volo il falco
della tua gelosia. Quanta promessa
nel tuo pronto sospetto!
Nel tuo cuor s'annida Scarpia!
(ironico)
Va'! Tosca!
Scarpia s'inchina e prega al passaggio del Cardinale. Il Cardinale benedice la folla che reverente s'inchina.

CAPITOLO
Adjutorum nostrum in nomine Domini.

RAGAZZI e FOLLA
Qui fecit coelum et terram.

CAPITOLO
Sit nomen Domini benedictum,

RAGAZZI e FOLLA
Et hoc nunc et usquem in saeculum.

SCARPIA *riprende con più ardore; con ferocia*
A doppia mira
tendo il voler, né il capo del ribelle
è la più preziosa. Ah di quegli occhi
vittoriosi veder la fiamma
(con passione erotica)
illanguidir con spasimo d'amor,
fra le mie braccia illanguidir d'amor.
(ferocemente)
La doppia preda avrò. L'uno al capestro,
l'altra fra le mie braccia.
Resta immobile guardando nel vuoto. Tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore; alcuni s'inginocchiano.

RAGAZZI e FOLLA
Te Deum laudamus:
Te Dominum confitemur!

SCARPIA *riavendosi come da un sogno*
Tosca, mi fai dimenticare Iddio!
S'inginocchia e prega con entusiasmo religioso.

SCARPIA, RAGAZZI e FOLLA
Te aeternum Patrem
Omnis terra veneratur!

ATTO II

Palazzo Farnese.

La camera di Scarpia al piano superiore del Palazzo Farnese. Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

Scena I

SCARPIA *è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere. Trae di tasca l'orologio e nell'atteggiamento e nell'irrequietezza tradisce un'ansia febbrile*
Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.
(suona il campanello, Sciarrone compare)
Tosca è a palazzo?...

SCIARRONE
Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

SCARPIA *a Sciarrone, accennando alla finestra*
Apri. - Tarda è la notte.
(Dal piano inferiore, ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas, si ode il suonare di un'orchestra)
Alla cantata ancor manca la Diva,
e strimpellan gavotte.
(a Sciarrone)
Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto
finita la cantata...
(Sciarrone fa per andarsene; richiamandolo)
O meglio...
(Si alza, va ad una scrivania e scrive in fretta un biglietto; consegnandolo a Sciarrone, che esce)
Le darai questo biglietto.
(torna alla tavola e mescendosi da bere dice:)
Ella verrà... per amor del suo Mario!
Per amor del suo Mario... al piacer mio
s'arrenderà. Tal dei profondi amori,
è la profonda miseria. Ha più forte

sapore la conquista violenta
che il mellifluo consenso. Io di sospiri
e di lattiginose albe lunari
poco m'appago. Non so trarre accordi
di chitarra, né oroscopo di fior,
(sdegnosamente)
né far l'occhio di pesce,
o tubar come tortora!
(S'alza, ma non si allontana dalla tavola)
Bramo. La cosa bramata
perseguo, me ne sazio e via la getto
volto a nuova esca. Dio creò diverse
beltà e vini diversi. Io vo' gustar
quanto più posso dell'opra divina!
Beve.

SCIARRONE *entrando*
Spoletta è giunto.

SCARPIA *eccitatissimo, gridando*
Entri. In buon punto!
Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo.

Scena II

SCARPIA *si siede e tutt'occupato a cenare, interroga Spoletta senza guardarlo*
O galantuomo, come andò la caccia?...

SPOLETTA *avanzandosi un poco ed impaurito*
(Sant'Ignazio m'aiuta!)
Della signora seguimmo la traccia.
Giunti a un'erma villetta
tra le fratte perduta...
ella v'entrò. N'escì sola ben presto.
Allor scavalco lesto
il muro del giardin coi miei cagnotti
e piombo in casa...

SCARPIA
Quel bravo Spoletta!

SPOLETTA *esitando*
Fiuto!... razzolo!... frugo!...

SCARPIA *si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate*
Ah! l'Angelotti?...

SPOLETTA
Non s'è trovato.

SCARPIA *con rabbia crescente*
Ah cane! Ah traditore!
Ceffo di basilisco,
(gridando)
alle forche!...

SPOLETTA *tremante, cerca di scongiurare la collera di Scarpia*
Gesù!
(timidamente)
C'era il pittor...

SCARPIA *interrompendolo*
Cavaradossi?

SPOLETTA *accennando di sì, aggiunge subito*
Ei sa
dove l'altro s'asconde...
Ogni suo gesto,
ogni accento tradìa
tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto!

SCARPIA *come sollevato da un peso*
Meno male!
Passeggia meditando: ad un tratto si arresta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita dai Cori nella sala della Regina. Dunque Tosca è tornata - è là sotto di lui...

CORO *interno*
Sale, ascende l'uman cantico,
varca spazi, varca cieli,
per ignoti soli empirei,
profetati dai Vangeli,
a te giunge o re dei re!

Questo canto voli a te.
A te quest'inno voli,
sommo Iddio della vittoria.
Dio che fosti innanzi ai secoli,
quest'uman inno di gloria
alle cantiche degli angeli
or s'unisca e voli a te! *ecc.*

TOSCA *dall'interno*
A te
quest'inno di gloria
voli a te!
Or voli
quest'uman inno di gloria *ecc.*
Sale, ascende l'uman cantico, *ecc.*
A te, o re dei re!

SPOLETTA *accennando all'anticamera*
Egli è là.

SCARPIA ... *gli balena un'idea e subito dice a Spoletta:*
Introducete il Cavalier.
(Spoletta esce; a Sciarrone)
A me
Roberti e il Giudice del Fisco.
Sciarrone esce. Scarpia siede ancora a tavola.

Scena III

Spoletta e tre sbirri introducono Mario Cavaradossi. Poi Roberti, esecutore di Giustizia, il Giudice del Fisco con uno Scrivano e Sciarrone.

CAVARADOSSI *altero, avanzandosi con impeto*
Tal violenza!...

SCARPIA *con studiata cortesia*
Cavalier, vi piaccia accomodarvi...

CAVARADOSSI
Vo' saper...

SCARPIA *accennando una sedia al lato opposto della tavola*
Sedete.

CAVARADOSSI *rifiutando*
Aspetto.

SCARPIA
E sia!
(guarda fisso Cavaradossi, prima di interrogarlo)
V'è noto che un prigione...
Odesi la voce di Tosca che prende parte alla Cantata.

CAVARADOSSI *udendo la voce di Tosca, esclama commosso*
La sua voce!...

SCARPIA *che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende*
... v'è noto che un prigione
oggi è fuggito da Castel Sant'Angelo?

CAVARADOSSI
Ignoro.

SCARPIA
Eppur, si pretende che voi
l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto
di cibo e di vesti...

CAVARADOSSI *risoluto*
Menzogna!

SCARPIA *continuando a mantenersi calmo*
... e guidato
ad un vostro podere suburbano.

CAVARADOSSI
Nego. Le prove?

SCARPIA *mellifluo*
Un suddito fedele...

CAVARADOSSI
Al fatto. Chi mi accusa?
(ironico)
I vostri sbirri
invan frugâr la villa.

SCARPIA
Segno che è ben celato.

CAVARADOSSI
Sospetti di spia!

SPOLETTA *offeso, interviene*
Alle nostre ricerche egli rideva...

CAVARADOSSI
E rido ancor!

SCARPIA *terribile, alzandosi*
Questo è luogo di lacrime!
(minaccioso)
Badate!
(nervosissimo)
Or basta! Rispondete!
(irritato e disturbato dalle voci della Cantata va a chiudere con grande violenza la finestra; imperioso a Cavaradossi)
Ov'è Angelotti?

CAVARADOSSI
Non lo so.

SCARPIA
Negate avergli dato cibo?

CAVARADOSSI
Nego!

SCARPIA
E vesti?

CAVARADOSSI
Nego!

SCARPIA
E asilo nella villa?
E che là sia nascosto?

CAVARADOSSI *con forza*
Nego! nego!

SCARPIA *quasi paternamente, ritornando calmo*
Via, Cavaliere, riflettete:
saggia non è cotesta
ostinatezza vostra.
Angoscia grande, pronta confessione
eviterà! Io vi consiglio, dite:
dov'è dunque Angelotti?

CAVARADOSSI
Non lo so.

SCARPIA
Ancor, l'ultima volta. Dov'è?

CAVARADOSSI
Nol so!

SPOLETTA
(O bei tratti di corda!)

Scena IV

Tosca, entra affannosa: vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo.

SCARPIA *vedendo Tosca*
(Eccola!)

TOSCA
Mario?! tu qui?

CAVARADOSSI *sommessamente a Tosca che accenna d'aver capito*
(Di quanto là vedesti, taci,
o m'uccidi!)

SCARPIA *con solennità*
Mario Cavaradossi,
qual testimone il Giudice vi aspetta.
(Fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla camera della tortura; rivolgendosi a Roberti)
Pria le forme ordinarie. Indi... ai miei cenni.
Il Giudice entra nella camera di tortura; gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala. Sciarrone chiude l'uscio. Tosca fa un atto di grande sorpresa: Scarpia, studiatamente gentile, la rassicura.

SCARPIA *con galanteria*
Ed or fra noi parliam da buoni amici.
(Accenna a Tosca di sedere)
Via quell'aria sgomentata...

TOSCA *siede con calma studiata*
Sgomento alcun non ho.

SCARPIA *passa dietro al canapè sul quale è seduta Tosca e vi si appoggia*
La storia del ventaglio?...

TOSCA *con simulata indifferenza*
Fu sciocca gelosia.

SCARPIA
L'Attavanti non era dunque alla villa?

TOSCA
No: egli era solo.

SCARPIA
Solo?
(indagando con malizia)
Ne siete ben sicura?

TOSCA
Nulla sfugge ai gelosi.
(con insistenza stizzosa)
Solo! solo!

SCARPIA *prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e la guarda fiso*
Davver?

TOSCA *assai stizzita*
Solo, sì!

SCARPIA
Quanto fuoco! Par che abbiate paura
di tradirvi.
(rivolgendosi verso l'uscio della camera della tortura, chiamando)
Sciarrone, che dice il Cavalier?

SCIARRONE *apparendo sul limitare dell'uscio*
Nega.

SCARPIA *a voce più alta*
Insistiamo.
Sciarrone rientra, chiudendo l'uscio.

TOSCA *ridendo*
Oh, è inutil!

SCARPIA *serissimo; si alza e passeggia*
Lo vedremo, signora.

TOSCA *lentamente, con sorriso ironico*
Dunque, per compiacervi, si dovrebbe mentir?

SCARPIA
No, ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora
assai penosa...

TOSCA *sorpresa*
Un'ora penosa? Che vuol dir?
Che avviene in quella stanza?

SCARPIA
È forza che si adempia la legge.

TOSCA
Oh! Dio!... Che avvien?!!

SCARPIA *con espressione di ferocia e con forza crescente*
Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle tempia,
che ad ogni niego ne sprizza sangue senza mercè!

TOSCA *balzando in piedi*
Non è ver, non è ver! Sogghigno di demone...
Ascolta con grande ansietà, le mani nervosamente avvinghiate alla spalliera del canapè.

CAVARADOSSI *con un gemito prolungato*
Ahimè!

TOSCA
Un gemito? Pietà, pietà!

SCARPIA
Sta in voi di salvarlo.

TOSCA
Ebben... ma cessate, cessate!

SCARPIA *avvicinandosi all'uscio e aprendolo*
Sciarrone, sciogliete!

SCIARRONE *apparendo sul limitare*
Tutto?

SCARPIA
Tutto.
Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendo l'uscio.

SCARPIA *a Tosca*
Ed or la verità.

TOSCA
Ch'io lo veda!

SCARPIA
No!

TOSCA *a poco a poco riesce ad avvicinarsi all'uscio*
Mario!

CAVARADOSSI *interno; dolorosamente*
Tosca!

TOSCA
Ti straziano ancora?

CAVARADOSSI *interno*
No. Coraggio. Taci! Sprezzo il dolor!

SCARPIA *avvicinandosi a Tosca*
Orsù, Tosca, parlate.

TOSCA *rinfrancata*
Non so nulla!

SCARPIA
Non vale quella prova?
(fa per avvicinarsi all'uscio)
Roberti, ripigliamo...

TOSCA *si frappone fra l'uscio e Scarpia per impedire che dia l'ordine*
No! Fermate!

SCARPIA
Voi parlerete?

TOSCA *contro Scarpia*
No... mostro!
Lo strazi... l'uccidi!

SCARPIA
Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.
Ride.

TOSCA
Tu ridi...
all'orrida pena?

SCARPIA *con entusiasmo*
Mai Tosca alla scena
più tragica fu!
(Tosca, inorridita, si allontana da Scarpia che, preso da subitaneo senso di ferocia, si rivolge a Spoletta; gridando)
Aprite le porte
che n'oda i lamenti!
Spoletta apre l'uscio, ponendovisi ritto innanzi.

CAVARADOSSI *di dentro*
Vi sfido!

SCARPIA *gridando, a Roberti*
Più forte! Più forte!

CAVARADOSSI *di dentro*
Vi sfido!

SCARPIA *a Tosca*
Parlate...

TOSCA
Che dire?

SCARPIA
Su, via!

TOSCA
Ah! non so nulla!
(disperata)
Ah! dovrei mentir?

SCARPIA *insistendo e incalzando Tosca*
Dite dov'è Angelotti? parlate su, via,
dove celato sta?

TOSCA
No! - Ah! Più non posso! - Che orror!
Cessate il martîr! È troppo il soffrir!

CAVARADOSSI *di dentro*
Ahimè!

TOSCA *si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi. Dolorosamente, presso la porta della camera della tortura*
Mario, consenti
ch'io parli?...

CAVARADOSSI *di dentro, con voce spezzata*
No! no!

TOSCA *con insistenza*
Ascolta, non posso più...

CAVARADOSSI *di dentro*
Stolta, che sai?... che puoi dir?...

SCARPIA *irritatissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:*
Ma fatelo tacere!
Spoletta entra nella camera della tortura, e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso.

TOSCA
Che v'ho fatto in vita mia?
Son io
che così torturate!...
Torturate
l'anima...
(Scoppia in singhiozzi, mormorando:)
Sì, l'anima mi torturate!

SPOLETTA *brontolando in attitudine di preghiera*
Judex ergo, cum sedebit,
Quidquid latet apparebit,
Nil inultum remanebit.
Scarpia, approfittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio.

CAVARADOSSI *straziante grido acuto e prolungato*
Ah!

TOSCA *al grido di Cavaradossi si alza di scatto e subito, con voce soffocata, dice rapidamente a Scarpia:*
Nel pozzo... nel giardino...

SCARPIA
Là è l'Angelotti?...

TOSCA *soffocato*
Sì...

SCARPIA *forte, verso la camera della tortura*
Basta, Roberti.

SCIARRONE *apparendo sulla porta*
È svenuto!

TOSCA *a Scarpia*
Assassino!... Voglio vederlo.

SCARPIA *a Spoletta*
Portatelo qui!...
Appare Cavaradossi svenuto, portato dagli sbirri che lo depongono sul canapè. Tosca corre a lui, ma è presa da orrore alla vista di Cavaradossi tutto insanguinato, e s'arresta coprendosi gli occhi con le mani. Vergognosa della sua debolezza, si avvicina a Cavaradossi coprendolo di baci e lagrime. Sciarrone, il Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal fondo; gli sbirri e Spoletta, ad un cenno di Scarpia, si fermano.

CAVARADOSSI *riavendosi*
Floria!

TOSCA
Amore...

CAVARADOSSI
Sei tu?

TOSCA *caldamente*
Quanto hai penato
anima mia!... Ma il giusto Iddio lo punirà!

CAVARADOSSI
Tosca, hai parlato?

TOSCA
No, amor!

CAVARADOSSI
Davvero?...

TOSCA
No!

SCARPIA *a Spoletta con autorità*
Nel pozzo
del giardino. Va', Spoletta!
Spoletta esce. Cavaradossi si leva minaccioso contro Tosca.

CAVARADOSSI
M'hai tradito!
Si lascia cadere affranto.

TOSCA *abbracciandosi stretta a Cavaradossi*
Mario!

CAVARADOSSI *cercando respingerla*
Maledetta!

TOSCA
Mario!

SCIARRONE *erompendo affannoso*
Eccellenza! quali nuove!...

SCARPIA *sorpreso*
Che vuol dir quell'aria afflitta?

SCIARRONE
Un messaggio di sconfitta...

SCARPIA
Che sconfitta? Come? Dove?

SCIARRONE
A Marengo...

SCARPIA *impazientito, gridando*
Tartaruga!

SCIARRONE
Bonaparte è vincitor!

SCARPIA
Melas?

SCIARRONE
No! Melas è in fuga!...
Cavaradossi con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, e nel proprio entusiasmo trova la forza di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia.

CAVARADOSSI *con grande entusiasmo*
Vittoria! Vittoria!
(Scarpia fissa cinicamente Cavaradossi)
L'alba vindice appar
che fa gli empi tremar!
Libertà sorge, crollan
tirannidi!

TOSCA *disperata avvinghiandosi a Cavaradossi, cercando calmarlo*
Mario, taci, pietà di me!

CAVARADOSSI
Del sofferto martîr
me vedrai qui gioir...
Il tuo cor trema, o Scarpia,
carnefice!

SCARPIA *sorride sarcasticamente*
Braveggia, urla! T'affretta
a palesarmi il fondo
dell'alma ria!
Va'! Moribondo,
il capestro t'aspetta!

TOSCA
Pietà! taci!
(a Scarpia)
Non l'ascoltate!
Pietà! Pietà!
Pietà di me!

SCARPIA *irritato per le parole di Cavaradossi, grida agli sbirri:*
Portatemelo via!
Sciarrone e gli sbirri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta.

TOSCA
Mario... con te...

SCARPIA
Va', moribondo!

TOSCA *cercando opporsi con tutte le forze*
No! no!

SCARPIA
Va'! va'!

TOSCA
Ah!
(avvinghiandosi a Mario e sempre più opponendosi agli sbirri)
Mario! Mario!
(cercando forzare il passo sbarrato da Scarpia)
con te, con te!

SCARPIA *respingendo Tosca e chiudendo la porta*
Voi no!

Scena V

TOSCA *come un gemito*
Salvatelo!

SCARPIA
Io?... Voi!
(Si avvicina alla tavola, vede la sua cena interrotta e ritorna calmo e sorridente)
La povera mia cena fu interrotta.
(vedendo Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)
Così accasciata?...
(galantemente)
Via, mia bella signora,
sedete qui. Volete che cerchiamo
insieme il modo di salvarlo?
(Si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)
E allor sedete... e favelliamo...
(Forbisce un bicchiere col tovagliolo, quindi lo guarda a traverso la luce del candelabro)
E intanto un sorso. È vin di Spagna...
(mescendo)
Un sorso...
(con gentilezza)
per rincorarvi.

TOSCA *siede in faccia a Scarpia, guardandolo fissamente; appoggiando i gomiti sul tavolo, colle mani si sorregge il viso, e coll'accento del più profondo disprezzo chiede a Scarpia:*
Quanto?

SCARPIA *imperturbabile, versandosi da bere*
Quanto?...

TOSCA
Il prezzo!...

SCARPIA *ride*
Già. Mi dicon venal!
Ma a donna bella
non mi vendo a prezzo di moneta.
(insinuante e con intenzione)
Se la giurata fede
debbo tradir,
(con intenzione)
ne voglio altra mercede.
Quest'ora io l'attendeva!
Già mi struggea
l'amor della diva!...
Ma poc'anzi ti mirai
qual non ti vidi mai!
(eccitatissimo, si alza)
Quel tuo pianto era lava ai sensi miei
e il tuo sguardo,
che odio in me dardeggiava,
mie brame inferociva!
(Si avvicina a Tosca che pure si alza sgomenta)
Agil qual leopardo
ti avvinghiasti all'amante.
Ah! In quell'istante
t'ho giurata mia!... Mia!
Si avvicina a Tosca, stendendo le braccia: Tosca, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè.

TOSCA
Ah! Ah!
Inorridita corre alla finestra.

SCARPIA *quasi inseguendola*
Sì, t'avrò!...

TOSCA *accennando alla finestra*
Piuttosto giù mi avvento!

SCARPIA *freddamente*
In pegno il Mario tuo mi resta!...

TOSCA
Ah! miserabile... l'orribil mercato!
Le balena l'idea di recarsi presso la Regina e corre verso la porta.

SCARPIA *che ne indovina il pensiero, si tira in disparte*
Violenza non ti farò.
Sei libera. Va' pure.
(Tosca con un grido di gioia fa per escire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)
Ma è fallace speranza: la Regina
farebbe grazia ad un cadavere!
Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè: poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio.

SCARPIA *con accento convinto e con compiacenza*
Come tu m'odii!

TOSCA *con tutto l'odio e il disprezzo*
Ah! Dio!...

SCARPIA *avvicinandosele*
Così, così, ti voglio!

TOSCA *esasperata*
Non toccarmi, demonio! T'odio, t'odio,
t'odio, abbietto, vile!
Fugge da Scarpia inorridita.

SCARPIA
Che importa?!
(avvicinandosele ancor più)
Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

TOSCA
Vile!

SCARPIA *cerca di afferrarla*
Mia!

TOSCA *si ripara dietro la tavola*
Vile!

SCARPIA *rincorrendo Tosca*
Mia!

TOSCA
Aiuto!
Tamburi da lontano piano avvicinandosi a poco a poco: al suono lontano dei tamburi Tosca e Scarpia si arrestano.

SCARPIA
Odi?
È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta
ultima ai condannati. Il tempo passa!
(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia estenuata al canapè)
Sai quale oscura opra laggiù si compia?
Là si drizza un patibolo.
(Tosca fa un movimento di disperazione e di spavento; il rullo dei tamburi s'allontana a poco a poco. Scarpia avvicinandosele)
Al tuo Mario,
per tuo voler, non resta che un'ora di vita.
Tosca affranta dal dolore si lascia cadere sul canapè. Freddamente Scarpia va ad appoggiarsi ad un angolo della tavola, si versa il caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca.

TOSCA
Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva.
Con man furtiva
quante miserie conobbi, aiutai...
Sempre con fe' sincera,
la mia preghiera
ai santi tabernacoli salì.
Sempre con fe' sincera,
(alzandosi)
diedi fiori agli altar.
Nell'ora del dolore
perché, perché Signore,
perché me ne rimuneri così?
Diedi gioielli
della Madonna al manto,

e diedi il canto
agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.
Nell'ora del dolor,
perché, perché Signore,
(singhiozzando)
perché me ne rimuneri così?

SCARPIA *avvicinandosi di nuovo a Tosca*
Risolvi!

TOSCA
Mi vuoi supplice ai tuoi piedi!
(s'inginocchia davanti a Scarpia)
Vedi,
(singhiozza)
le man giunte io stendo a te!
(alzando le mani giunte)
Ecco... vedi...
(con accento disperato)
e mercè d'un tuo detto,
(avvilita)
vinta, aspetto...

SCARPIA
Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante.
Cedo. A misero prezzo
tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

TOSCA *alzandosi, con un senso di gran disprezzo*
Va'! va'! - Mi fai ribrezzo!
Bussano alla porta.

SCARPIA
Chi è là?

SPOLETTA *entrando tutto frettoloso e trafelato*
Eccellenza, l'Angelotti al nostro
giungere si uccise.

SCARPIA
Ebben, lo si appenda
morto alle forche! E l'altro prigionier?

SPOLETTA
Il Cavalier Cavaradossi? È tutto
pronto, Eccellenza!

TOSCA *fra sé*
(Dio m'assisti!)

SCARPIA *a Spoletta*
Aspetta.
(piano a Tosca)
Ebbene?
Tosca col capo accenna di sì, poi piangendo dalla vergogna affonda la testa fra i cuscini del canapè.

SCARPIA *a Spoletta*
Odi...

TOSCA *interrompendo subito Scarpia*
Ma libero all'istante lo voglio!

SCARPIA *a Tosca*
Occorre simular. Non posso
far grazia aperta. Bisogna che tutti
abbian per morto il cavalier.
(accenna a Spoletta)
Quest'uomo fido provvederà.

TOSCA
Chi mi assicura?

SCARPIA
L'ordin ch'io gli darò voi qui presente.
(rivolgendosi a Spoletta)
Spoletta: chiudi.
(Spoletta frettolosamente va a chiudere, poi ritorna presso Scarpia. Scarpia fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)
Ho mutato d'avviso...
Il prigionier sia fucilato.
(Tosca scatta atterrita)
Attendi...
Come facemmo col Conte Palmieri...

SPOLETTA
Un'uccisione...

SCARPIA *subito con marcata intenzione*
... simulata!... Come
avvenne del Palmieri! Hai ben compreso?

SPOLETTA
Ho ben compreso.

SCARPIA
Va'.

TOSCA *che ha ascoltato avidamente, interviene*
Voglio avvertirlo io stessa.

SCARPIA
E sia.
(a Spoletta, indicando Tosca)
Le darai passo.
(marcando intenzionalmente)
Bada:
all'ora quarta.

SPOLETTA *con intenzione*
Sì. Come Palmieri.
Spoletta esce. Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca.

SCARPIA *cercando abbracciarla*
Io tenni la promessa...

TOSCA *arrestandolo*
Non ancora.
Voglio un salvacondotto onde fuggir
dallo Stato con lui.

SCARPIA *con galanteria*
Partir dunque volete?

TOSCA *con accento convinto*
Sì, per sempre!

SCARPIA
Si adempia il voler vostro.
(Va allo scrittoio; si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)
E qual via scegliete?

TOSCA
La più breve!

SCARPIA
Civitavecchia?

TOSCA
Sì.
Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e colla mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia, ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà una rapida occhiata a Scarpia, che in quel momento è occupato a scrivere, e con infinite precauzioni cerca d'impossessarsi del coltello, che poi dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvincerla a sé.

SCARPIA
Tosca, finalmente mia!...
(Ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile: Tosca lo ha colpito in pieno petto. Scarpia gridando)
Maledetta!!!

TOSCA *gridando*
Questo è il bacio di Tosca!

SCARPIA *con voce strozza*
Aiuto! muoio!
(Barcollando cerca d'aggrapparsi a Tosca che indietreggia terrorizzata)
Soccorso! Muoio! Ah!

TOSCA *con odio a Scarpia*
Ti soffoca il sangue?

SCARPIA *soffocato*
Soccorso!

TOSCA
Ti soffoca il sangue?

SCARPIA *si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapè*
Aiuto!...

TOSCA
Ah!

SCARPIA
Muoio! muoio!

TOSCA
E ucciso da una donna!...

SCARPIA
Aiuto!

TOSCA
M'hai assai
torturata!...

SCARPIA *affievolendosi*
Soccorso! muoio!
Fa un ultimo sforzo, poi cade riverso.

TOSCA
Odi tu ancora? Parla!...
Guardami!...
Son Tosca!... O Scarpia!

SCARPIA *soffocato*
Soccorso, aiuto!

TOSCA
Ti soffoca il sangue?

SCARPIA *rantolando*
Muoio!

TOSCA *piegandosi sul viso di Scarpia*
Muori dannato! Muori! muori! muori!

SCARPIA *senza voce*
Ah!
Rimane rigido.

TOSCA
È morto! Or gli perdono!
(Senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravvia i capelli guardandosi allo specchio. Si sovviene del salvacondotto... lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova; lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia cadere inerte, rigido, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto.)
E avanti a lui tremava tutta Roma!
Si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo. Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra. Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocefisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia. Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta.

ATTO III

La piattaforma di Castel Sant'Angelo.
A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, l'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma. Nel fondo il Vaticano e San Pietro.

Scena I

Notte. Cielo sereno, scintillante di stelle. Si odono, lontane, le campanelle d'un armento: di mano in mano vanno sempre più affievolendosi.

UN PASTORE *a voce spiegata, ma molto lontano*
Io de' sospiri,
Te ne rimanno tanti,
(Campanelle più lontane, a oscillazioni distaccate, diseguali)
Pe' quante foje
Ne smoveno li venti.
(Le oscillazioni delle campanelle dell'armento si estinguono in lontananza)
Tu mme disprezzi,
Io me ci accoro;
Lampena d'oro
Me fai morir!
La luce incerta e grigia che precede l'alba. Le campane delle chiese suonano mattutino. Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola. Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto dei soldati, col condannato. Si incontra con una sentinella che percorre tutt'all'intorno la piattaforma e, scambiate colla stessa alcune parole, ritorna alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato. Un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi. Il picchetto si arresta ed il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta. Alla vista del Sergente, il Carceriere s'alza, salutandolo; il Sergente consegna un foglio al Carceriere: questi lo esamina, poi siede alla tavola, apre il registro e vi scrive mentre interroga.

Scena II

CARCERIERE
Mario Cavaradossi?
(Cavaradossi china il capo, assentendo. Il Carceriere porgendo la penna al Sergente)
A voi.

(Il Sergente firma il registro, poi parte coi soldati, scendendo per la scala. Il Carceriere a Cavaradossi)
Vi resta un'ora.
Un sacerdote i vostri cenni attende.

CAVARADOSSI
No! Ma un'ultima grazia
io vi richiedo.

CARCERIERE
Se posso...

CAVARADOSSI
Io lascio al mondo
una persona cara. Consentite
ch'io le scriva un sol motto.
(togliendosi dal dito un anello)
Unico resto
di mia ricchezza è questo
anel... Se promettete
di consegnarle il mio
ultimo addio,
esso è vostro...

CARCERIERE *tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca*
Scrivete.

CAVARADOSSI *rimane alquanto pensieroso, quindi si mette a scrivere; dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze, e si arresta dallo scrivere; pensando*
E lucevan le stelle... e olezzava
la terra, stridea l'uscio
dell'orto... e un passo sfiorava la rena.
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì per sempre il sogno mio d'amore...
L'ora è fuggita...
e muoio disperato!...
E non ho amato mai tanto la vita!
Scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani. Dalla scala viene Spoletta,

accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna. Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sé il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza aver prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero.

Scena III

Tosca che in questo frattempo è rimasta agitatissima, vede Cavaradossi che piange: si slancia presso a lui, e non potendo parlare per la grande emozione gli solleva con le due mani la testa, presentandogli in pari tempo il salvacondotto: Cavaradossi, alla vista di Tosca, balza in piedi sorpreso, legge il foglio che gli presenta Tosca.

CAVARADOSSI
Franchigia a Floria Tosca...

TOSCA e CAVARADOSSI
... e al cavaliere
che l'accompagna.

TOSCA *con entusiasmo*
Sei libero!

CAVARADOSSI *guarda il foglio e ne legge la firma*
Scarpia!...
Scarpia che cede?
(guardando Tosca con intenzione)
La prima
sua grazia è questa...

TOSCA
E l'ultima!
Riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa.

CAVARADOSSI
Che dici?

TOSCA *scattando*
Il tuo sangue o il mio amore
volea. Fur vani scongiuri e pianti.
Invan, pazza d'orror,
alla Madonna mi volsi e ai Santi...
L'empio mostro
dicea: "Già

nei cieli il patibol le braccia leva!"
Rullavano i tamburi...
Rideva, l'empio mostro... rideva...
già la sua preda pronto a ghermir!
"Sei mia?" "Sì." Alla sua brama
mi promisi. Lì presso
luccicava una lama...
Ei scrisse il foglio liberator,
venne all'orrendo amplesso...
Io quella lama gli piantai nel cor.

CAVARADOSSI
Tu?... di tua man l'uccidesti? tu pia,
tu benigna, - e per me!

TOSCA
N'ebbi le man
tutte lorde di sangue!...

CAVARADOSSI *prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca*
O dolci mani mansuete e pure,
o mani elette a bell'opre e pietose,
a carezzar fanciulli, a coglier rose,
a pregar, giunte, per le sventure,
dunque in voi, fatte dall'amor secure,
giustizia le sue sacre armi depose?
Voi deste morte, o man vittoriose,
o dolci mani mansuete e pure!...

TOSCA *svincolando le mani*
Senti... l'ora è vicina; io già raccolsi
(mostrando la borsa)
oro e gioielli... una vettura è pronta.
Ma prima... ridi, amor... prima sarai
fucilato... per finta... ad armi scariche.
Simulato supplizio. Al colpo... cadi...
I soldati sen vanno... e noi siam salvi!
Poscia a Civitavecchia... una tartana...
e via pel mar!

CAVARADOSSI e TOSCA
Liberi!

TOSCA
Chi si duole
in terra più? Senti effluvi di rose?!
Non ti par che le cose
aspettan tutte innamorate il sole?...

CAVARADOSSI *colla più tenera commozione*
Amaro sol per te m'era il morire,
da te la vita prende ogni splendore,
all'esser mio la gioia ed il desire
nascon di te, come di fiamma ardore.
Io folgorare i cieli e scolorire
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,
e la beltà delle cose più mire
avrà sol da te voce e colore.

TOSCA
Amor che seppe a te vita serbare,
ci sarà guida in terra, e in mar nocchiere,
e vago farà il mondo a riguardare.
Finché congiunti alle celesti sfere
dileguerem, siccome alte sul mare
(fissando come in una visione)
a sol cadente, nuvole leggere!...
(rimangono commossi, silenziosi: poi Tosca, chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno inquieta)
E non giungono...
(a Cavaradossi con premurosa tenerezza)
Bada!
al colpo egli è mestiere
che tu subito cada.

CAVARADOSSI *triste*
Non temere
che cadrò sul momento... e al naturale.

TOSCA *insistendo*
Ma stammi attento di non farti male:
con scenica scienza
io saprei la movenza...

CAVARADOSSI *la interrompe, attirandola a sé*
Parlami ancora come dianzi parlavi,

è così dolce il suon della tua voce!

TOSCA *si abbandona quasi estasiata, poi accalorandosi a poco a poco*
Uniti ed esulanti
diffonderem pel mondo i nostri amori,
armonie di colori...

TOSCA e CAVARADOSSI *esaltandosi*
... armonie di canti diffonderem.
(con grande entusiasmo)
Trionfal
di nova speme
l'anima freme
in celestial
crescente ardor.
Ed in armonico vol
già l'anima va
all'estasi d'amor.

TOSCA
Gli occhi ti chiuderò con mille baci
e mille ti dirò nomi d'amor.

Scena IV

Suonano le 4 del mattino. Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale, poi, preso il registro dei condannati, scende per la scaletta.

CARCERIERE
L'ora!

CAVARADOSSI
Son pronto.

TOSCA *sotto voce a Cavaradossi, e ridendo di soppiatto*
Tieni a mente: al primo
colpo, giù...

CAVARADOSSI *sottovoce, ridendo esso pure*
Giù.

TOSCA
Né rialzarti innanzi

ch'io ti chiami.

CAVARADOSSI
No, amore!

TOSCA
E cadi bene.

CAVARADOSSI *sorridendo*
Come la Tosca in teatro.

TOSCA *vedendo sorridere Cavaradossi*
Non ridere...

CAVARADOSSI *serio*
Così?

TOSCA
Così.
Dalla scaletta sale un drappello di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo; seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. Spoletta dà le necessarie istruzioni. Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però di poter spiare quanto succede sulla piattaforma. Vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso al muro di faccia a lei; il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca.

TOSCA
Com'è lunga l'attesa!
Perché indugiano ancor?
Già sorge il sole...
(È quasi giorno)
Perché indugiano ancora?... è una commedia,
lo so... ma questa angoscia eterna pare!...
(L'Ufficiale e il Sergente dispongono il plotone dei soldati, impartendo gli ordini relativi)
Ecco!... Apprestano l'armi... Com'è bello
il mio Mario!
(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare la sciabola, si porta le mani agli orecchi per non udire la detonazione; poi fa cenno colla testa a Cavaradossi di cadere, dicendo:)
Là! Muori!
(vedendo Cavaradossi a terra, gli invia colle mani un bacio)

Ecco un artista!...
Il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente: Spoletta pure si è avvicinato ed allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo di grazia. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca agitatissima ha sorvegliato tutti questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno.

TOSCA *con voce repressa*
O Mario, non ti muovere...
S'avviano... taci!
(ascoltando chinata sulla scaletta d'uscita)
Vanno... scendono...
(Parendole che i soldati ritornino sulla piattaforma, si rivolge di nuovo a Cavaradossi)
Ancora non ti muovere...
(Corre al parapetto e cautamente sporgendosi, osserva di sotto; mentre si avvicina a Cavaradossi)
Presto su! Mario! Mario! Su, presto!
Andiam!
(toccandolo, turbata)
Su! su!
Mario! Mario!
Ah!
(con disperazione)
Morto!... Morto!... Morto!...
(fra sospiri e singhiozzi)
O Mario... morto... tu?... così!
(gettandosi sul corpo di Cavaradossi)
Finire così!!
(abbracciando la salma di Cavaradossi)
Tu, morto! Morto!
(piangendo)
Mario... povera Floria tua!
Mario! Mario!
Si abbandona, piangendo disperatamente sul corpo di Cavaradossi.

SPOLETTA, SCIARRONE e ALCUNI SOLDATI *dal di sotto, grida prolungate, lontane*
Ah!...

SCIARRONE *dal di sotto, gridando forte*
Vi dico pugnalato!

SPOLETTA e ALCUNI SOLDATI *dal di sotto, gridando forte*
Scarpia?...

SCIARRONE *dal di sotto, gridando forte*
Scarpia.

SPOLETTA e ALCUNI SOLDATI *dal di sotto, gridando forte*
Ah!

SPOLETTA
La donna è Tosca!

SCIARRONE e ALCUNI SOLDATI
Che non sfugga!

SPOLETTA e SCIARRONE *più vicini*
Attenti agli sbocchi delle scale!
Si ode un gran rumore al di sotto. Spoletta e Sciarrone appaiono dalla scaletta.

SCIARRONE *additando Tosca a Spoletta, grida:*
È lei!

SPOLETTA
Ah! Tosca, pagherai
ben cara la sua vita!...

TOSCA
Colla mia!
(Spoletta fa per gettarsi su Tosca, ma essa balzando in piedi lo respinge così violentemente da farlo quasi cadere riverso nella botola della scala, quindi corre al parapetto e dall'alto grida)
O Scarpia, avanti a Dio!!
Si getta nel vuoto. Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù. Spoletta rimane esterrefatto, allibito.

Victorien Sardou